

SAN DONATO L'assegnazione consentirà alle famiglie di rientrare le loro case

Il quartiere Monticello in "rosa", le vie saranno dedicate a donne

■ Una buona notizia dal valore doppio, e per il quartiere Monticello arriva l'attesissima assegnazione delle vie che non solo consentirà alla settantina di famiglie che da oltre cinque attendono di entrare in possesso delle abitazioni acquistate e congelate dalla querelle circa presunti abusi edilizi di poter finalmente completare le pratiche per utenze e forniture, ma trasforma il nuovo quartiere in un «potente messaggio di cultura e promozione di parità e rispetto».

Le sette vie che compongono il nuovo quartiere cittadino, infatti, sono dedicate ad altrettante donne che, in modo e misura diversa, sono state protagoniste della storia, un'idea, quella di un quartiere tutto al femminile, che nasce da lontano, dalla voglia di «mandare un chiaro segnale nei confronti di una cultura che, di fatto, tende a gettare un velo di oblio sul mondo delle donne. È un fatto - spiega Sara Marsico, insegnante e responsabile provinciale del progetto di toponomastica al femminile - che la quasi totalità delle vie sono dedicate a uomini. Solo il 4, forse il 5 per cento delle strade riportano nomi femminili». Una sor-

ta di "operazione oblio" contro la quale si stanno battendo in molti.

Nel caso di San Donato il progetto - partito su iniziativa della stessa amministrazione comunale - ha visto il coinvolgimento di diverse classi degli istituti scolastici di San Donato e di Melegnano che hanno lavorato per portare alla luce figure di donne «in qualche modo dimenticate dalla storia. Si è trattato di un lavoro entusiasmante e prezioso - spiega Marsico

- che ha permesso di scoprire come le donne abbiano oggettivamente tanto da raccontare ed insegnare».

Le sette vie di Monticello (via Rosa Parks, via Nilde Iotti, via Gina Galeotti Bianchi, via Elena Lucrezia Cornaro Piscopia, via Edith Stein, via Ipazia di Alessandria, via Ondina Valla) saranno così «monito e stimolo a guardare alla storia con occhi aperti». ■

Barbara Sanaldi